

Lettera alle studentesse e agli studenti, ai genitori

Iscrizioni alla scuola secondaria di secondo grado: l'offerta formativa del sistema pubblico di istruzione è ampia e ricca di indirizzi di grande qualità ma la propaganda ministeriale supporta soprattutto i percorsi quadriennali della Filiera

Nei giorni scorsi, il Ministro dell'istruzione Prof. Giuseppe Valditara ha scritto una lettera indirizzata direttamente ai genitori degli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado per annunciare l'apertura delle procedure di iscrizione per l'anno scolastico 2026/2027.

Segnaliamo subito che l'impostazione stessa della lettera, poiché scavalca ruolo e funzioni di insegnanti e dirigenti scolastici e tralascia ogni coinvolgimento di alunne e alunni, pone un immediato problema di metodo perché, in questo modo si mortifica quella fitta trama di rapporti e relazioni umane che la pratica quotidiana dell'insegnamento inevitabilmente comporta affinché si instauri proficuamente quella relazione dialettica tra discenti e docenti - oltre che tra genitori e docenti - che costituisce il cuore pulsante dell'intera comunità educante.

La ricchezza di queste relazioni umane, nella lettera del ministro Valditara, si riduce però a fredda statistica apparentemente offerta alle famiglie per fornire loro strumenti a supporto di una scelta consapevole ma che, in realtà, è solo finalizzata a **orientare la scelta delle famiglie prioritariamente su quei percorsi di studio abbreviati sul presupposto - tutto da dimostrare - di facilitare l'accesso al mondo del lavoro.**

Non a caso, anche se vengono forniti dati e informazioni sulle possibilità complessive di scelta dei percorsi di studio, dal seguito della lettera appare subito evidente che per il ministro Valditara ciò che davvero conta sono proprio **i percorsi con immediate prospettive lavorative, gli esiti occupazionali e i percorsi di studio dei futuri diplomati.**

In altri termini: **le nuove generazioni, più che istruite, devono essere addestrate professionalmente a rendersi disponibili per rifornire di forza lavoro sempre più fresca il mercato del lavoro sulla base dei bisogni espressi del sistema produttivo. Non importa con quali tipologie contrattuali, con quali garanzie di stabilità occupazionale, con quali emolumenti salariali: ciò che conta è orientare l'istruzione statale e pubblica subordinandola ai bisogni formativi espressi qui e ora dal sistema delle imprese declinato, per giunta, in chiave localistica.**

Animato da questo intento lavoristico e di addestramento professionale esteso all'intero mondo dell'istruzione – si pensi al fallimentare progetto del “**liceo del made in Italy**”- nell'intento di fornire mano d'opera formata secondo le esigenze del settore produttivo locale, nella lettera del ministro spicca quale percorso realmente innovativo il nuovo percorso di offerta formativa integrata denominato **filiera formativa tecnologico-professionale** che prevede il raccordo tra i percorsi dell'istruzione tecnica e professionale e i percorsi di formazione terziaria ma di livello non universitario denominati ITS Academy.

Infatti, l'iscrizione al percorso della filiera formativa tecnologico-professionale, comporta non solo che **il tradizionale percorso ordinamentale quinquennale debba essere obbligatoriamente svolto in 4 anni** ma, allo stesso tempo, che venga assicurato il **conseguimento sia delle competenze di cui al profilo educativo, culturale e professionale (PECUP) e delle conoscenze e delle abilità previste dall'indirizzo quinquennale di studi di riferimento.**

Sui percorsi abbreviati introdotti con la filiera formativa tecnologico-professionale la FLC CGIL da tempo ha lanciato un allarme perché si riduce la durata del corso di studi senza intaccarne i contenuti ma **sottraendo alle studentesse e studenti ore e ore di formazione a tutto discapito della qualità degli apprendimenti.**

A confermarlo ci pensa proprio la nuova edizione di Eduscopio 2025 (piattaforma della Fondazione Agnelli) che ha valutato - **con risultati statisticamente significativi** - gli esiti universitari e lavorativi dei primi diplomati quadriennali dell'A. S. 2021-22 i quali ottengono, a parità di altre condizioni, **voti inferiori a quelli dei loro compagni quinquennali**. Anche la **stima della percentuale di crediti (CFU) ottenuti** sembra suggerire una **minore efficacia da parte dei diplomati quadriennali immatricolati al primo anno nel superare gli esami e raggiungere il numero di crediti richiesti**.

Sul percorso della filiera formativa tecnologico-professionale c'è molta propaganda da parte del ministro Valditara: lo testimoniano i dati sulle iscrizioni alla filiera che, nonostante i roboanti proclami ministeriali e le pressioni esercitate sulle strutture periferiche dell'amministrazione scolastica **rappresentano secondo i dati pubblicati sul sito del Ministero, poco meno del 1% vale a dire circa 6000 sul totale delle 562.733 iscrizioni complessivamente** registrate per l'anno scolastico 2025/26 al 1° anno delle scuole secondarie di II grado.

Con una retorica tesa a mascherare il reale abbassamento della qualità degli apprendimenti e consentire in modo sistematico l'ingresso dei privati anche nella scuola statale, appare strumentale la volontà dell'amministrazione pubblica di incentivare le iscrizioni degli studenti verso un percorso di istruzione secondaria che abbrevia la frequenza degli studenti a scuola, privandoli dei tempi necessari all'approfondimento delle medesime acquisizioni previste dal percorso quinquennale.